

GIOVEDÌ 12 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.*

*Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.*

*Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.*

*Irradia sulla tua Chiesa
la gioia pasquale, o Signore;
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

Salmo CF. SAL 70 (71)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia,
liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio
e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe
e mia forza tu sei!

Mio Dio, liberami
dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo
violento e perverso.

Sei tu, mio Signore,
la mia speranza,
la mia fiducia, Signore,
fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggi
fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre
sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,20-21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Custodiscici nella libertà, Signore.**

- Libera il nostro cuore dal dubbio e dalla paura: dona franchezza e coraggio alle nostre parole.
- Libera i nostri occhi da tutto ciò che ci impedisce di riconoscere la tua presenza nella nostra storia.
- Libera la nostra vita dalla nostalgia e da tutto ciò che la blocca nel passato: aprila alla speranza e allo slancio della missione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EB 4,16

Accostiamoci con fiducia al trono della grazia,
per ricevere misericordia e ottenere l'aiuto
che ci sostenga al momento opportuno.
Alleluia.

COLLETTA

Venga, o Padre, il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i suoi doni; crei in noi un cuore nuovo, perché possiamo piacere a te e cooperare al tuo disegno di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 22,30; 23,6-11

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [il comandante della coorte,] ³⁰volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

^{23,6}Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono

fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».

⁷Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. ⁸I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato».

¹⁰La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza.

¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. **Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO Gv 17,21

Alleluia, alleluia.

Siano tutti una cosa sola,

come tu, Padre, sei in me e io in te,

perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 17,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] ²⁰«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione

p. 326-329

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 16,7

«Vi dico la verità: è bene per voi che me ne vada;
se io non vado, non verrà a voi il Paràclito». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ci illumini, Signore, la tua parola e ci sostenga la comunione al sacrificio che abbiamo celebrato, perché guidati dal tuo Santo Spirito perseveriamo nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il sapore della libertà

La liturgia della Parola ci dona oggi di gustare il sapore di una grande libertà. Può sembrare paradossale una tale affermazione, visto che nella prima lettura gli Atti ci mostrano Paolo in catene (cf. At 22,30), costretto a difendersi, minacciato di linciaggio,

fino a quando non viene ricondotto dal comandante della coorte romana nella fortezza (cf. 23,10). Eppure, persino in questi eventi drammatici si rivela una grande libertà, tanto da parte di Paolo quanto da parte di Dio. Paolo, pure imprigionato, rimane così libero da poter annunciare davanti al sinedrio il fondamento della sua speranza. E lo fa da fariseo, mostrando in tal modo che nella fede in Gesù percepisce non una contraddizione o una rottura rispetto alla sua identità giudaica, ma al contrario il suo compito: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti» (23,6). Ci vuole grande libertà interiore per continuare a chiamare «fratelli» coloro che ti accusano e ti portano in giudizio. Sì, è vero, l'apostolo sembra qui giocare d'astuzia. Luca sottolinea che Paolo sa bene che nel sinedrio «una parte era di sadducei e una parte di farisei» (23,6), quindi volge a suo vantaggio la differente concezione teologica che opponeva le due tradizioni circa la risurrezione dei morti, creduta dai farisei ma negata dai sadducei. Quella di Paolo non è però l'astuzia opportunistica di chi cerca in qualche modo di salvare se stesso; è piuttosto la fede intelligente di chi sa renderne ragione, cogliendo con sapienza l'opportunità favorevole offerta dalle diverse circostanze in cui la testimonianza deve essere resa. Comunque sia, anche in catene Paolo non viene meno all'incarico ricevuto di annunciare Cristo, e Cristo crocifisso e risorto.

Poi c'è la libertà di Dio, che sa trasformare le situazioni negative in occasioni propizie per l'attuazione del suo disegno salvifico, rivolto non solo a Israele, ma a tutte le genti. È ciò che il Signore Gesù dice a Paolo per incoraggiarlo: «Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma» (23,11). Paolo arriverà a Roma da prigioniero, per esservi giudicato da Cesare (cf. 25,11-12), eppure è proprio attraverso lui – un uomo in catene, in balia delle decisioni dei potenti di turno – che Dio fa sì che l'evangelo della salvezza giunga a Roma, il centro del mondo allora conosciuto. Nella visione di Luca, arrivando a Roma, nel cuore dell'impero, è come se l'evangelo raggiungesse i confini della terra, secondo la promessa di Gesù (cf. 1,8). Ecco la libertà di Dio: non solo le catene non impediscono l'annuncio, ma addirittura ne diventano lo strumento efficace!

La stessa libertà la respiriamo nella pagina di Giovanni, anche se ora si gioca nel rapporto tra Gesù e i suoi discepoli. Gesù continua la sua preghiera al Padre e giunge ad affermare: «Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola» (Gv 17,20). Con grande libertà affida la sua parola ai discepoli perché possano continuare ad annunciarla, ma con le loro parole. E le generazioni che verranno dovranno credere in Gesù mediante la parola dei discepoli, che certo dovrà rimanere fedele al lascito di Gesù, ma dovrà anche ritradurlo in parole e gesti nuovi, che di volta in volta si adatteranno alle

diverse stagioni della storia. Peraltro, la condizione di continuità tra la parola di Gesù e quella dei discepoli non è assicurata dalla fedeltà ripetitiva a un insegnamento immutabile, ma dall'amore del Padre, che come ha dimorato in Gesù dimorerà anche nei discepoli (cf. 17,26). È l'amore di Dio in noi a donarci le lingue sempre nuove, persuasive e libere dell'annuncio evangelico!

Signore Gesù, noi ti ringraziamo perché liberamente – nella libertà dell'amore – hai consegnato la tua vita per noi e per tutti. Donaci parole ricolme della luce della tua pasqua, fragranti per l'amore sincero che le abita, persuasive per la coerenza della vita che le sostiene, affinché gli uomini e le donne di oggi possano ascoltare nelle nostre parole la tua parola, nella nostra voce la sapienza dello Spirito.